



# LA FORBICE

## GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

*Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tar. 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

*Palermo 5 marzo 1849.*

Nelle società di recente costituite accader sogliono alcuni spettacoli di un tipo tutto originale, e sublime, del quale nissun orma esisteva, nè alcuna idea concepivane il popolo, mentre gemea sotto il giogo del dispotismo. Però, mentre gli occhi son pieni del sublime apparato, mentre il cuore nuota nella ebbrezza, mentre di illusione in illusione in quel punto lascia traspostarsi la mente, non v'han parole onde esprimere tutto ciò, che ti rapisce quasi per incanto. Chi non assiste a simili spettacoli, è inutile che cerchi detegerli per narrazione altrui — Tale fu lo spettacolo di jeri 4 marzo.

La Guardia Nazionale recossi alle falde del monte Pellegrino in uniforme per eseguire un campo a fuoco; vi andò pure l'artiglieria Nazionale; il sig. Derix maggiore del terzo battaglione teneva il comando generale. Il popolo brulicava in quelle vaste pianure — Le manovre ebber luogo per ben due ore, nelle quali l'ordine, la disciplina rigorosamente militare, la prontezza nell'eseguire il comando, eran tali, da poter senza esagerazione, paragonar la Guardia Nazionale, e l'artiglieria a vecchie milizie! cessato il fuoco, si venne a quello spettacolo che io chiamo originale e sublime —

Tutti i battaglioni, facendo dei fasci d'armi un gran cerchio, e seduti in vari crocchi sul terreno, attendevano a ristorare le stanche membra col cibo, mentre il popolo, facendo plauso, li circondava — Indi gli abbracciamenti, gli evviva, il suono delle bande, lo sventolar dei lini e delle bandiere, le danze militari, miste a quelle del popolo, il portar fra le braccia ed in trionfo i comandanti, i fuochi di gioja... tutto insomma fu dolce e sublime in quel giorno; quella scena era affatto nuova per noi!

Al tramonto del sole la Guardia Nazionale, con l'artiglieria facea ritorno, entrando a sera in città per Toledo fra i plausi, e le benedizioni comuni!

### PROGETTO

*Per l'organizzazione della fanteria*

L'antico Colonnello di fanteria, oggi Brigadiere Gerlando Bianchini ha pubblicato talune sue idee sulla organizzazione della fanteria di linea. Le riforme principali che si propongono in questo pregevolissimo opuscolo, a quanto abbiamo potuto rilevare, sono le seguenti.

1. L'organizzazione della nostra armata in reggimenti di linea composti ciascuno di tre battaglioni, surrogandosi questo organizzamento a quello in vigore attualmente, cioè per battaglioni. Con questo sistema si otterrebbe il vantaggio della unità d'istruzione, si eviterebbe la lotta della preferenza del comando nel caso che tre battaglioni dovessero marciare in colonna; finalmente la Nazione mantenendo lo stesso numero di soldati, in un reggimento di 1800 uomini verrebbe a risparmiare onze 525 circa al mese, pari ad onze 6300 all'anno. Formandosi in conseguenza un'armata di dieci reggimenti di linea, anzicchè di trenta battaglioni, la finanza nel corso di un anno risparmierebbe onze 63000 circa.

2. Il Brigadiere Bianchini propone un sistema territoriale sulla divisione dell'armata, e stabilisce Castrogiovanni come centro delle operazioni militari. A talè riguardo propone di stabilirsi in Castrogiovanni lo spedale di ambulanza, lo stato Maggiore divisionario un reggimento di linea, un parco di artiglieria, ed una compagnia di zappatori e minatori, oltre la residenza di un Brigadiere. Quel luogo inespugnabile per natura, ove fosse fortificato dall'arte, e guarnito di truppe offrirebbe una ritirata, in caso di rovescio, ed una insuperabile resistenza al nemico. Egli appoggia coll'esempio della storia questa sua proposizione, e ci rammenta le epoche dei Normanni, di Federico d'Aragona, e quelli più recenti del 1809, e 1810, allorchè vi stanziavano le truppe Inglesi.

Per ultimo egli propone l'abolizione delle compagnie d'armi come corpo inutile e dispendioso.

Questo è il solo punto nel quale, per ragioni di opportunità, non andiamo d'accordo col progetto del Brigadiere Bianchini.

Quale sarà la sussistenza dei disciolti compagni d'arme? Essi non s'incorporeranno giammai nelle milizie, sì per la gravissima differenza di soldo, e sì ancora per non abbandonare i loro nativi distretti ove hanno le loro famiglie.

Del rimanente a noi sembra che nel piano del Brigadiere Bianchini si ritrovino molte belle idee da mettere in esecuzione con positivo vantaggio delle cose nostre, idee veramente degne di un vecchio militare. In conseguenza ci giova sperare che il nostro parlamento vorrà maturamente

ponderare le proposte del Bianchini, e adottarne le migliori.

---

## INTERNO

(Art. Comunicato)

Due carrettieri palermitani arrivati per loro traffico in Caltanissetta, quistionando colà con altri naturali del loro mestiere per talune monete false loro rifiutate, giunsero fin ad imprecare in pubblica piazza ed il paese ed i cittadini, nè di ciò contenti, bestemmiarono, e maledissero il Santo protettore della città. A questo il popolo fin' allora tranquillo, ammutinosi, e li fè vittima del suo furore.

È questo il fatto sincero, e genuino; ed a tal proposito preghiamo il giornale *il Pensiero della Nazione* ad appurar bene i fatti pria di pubblicarli, a non esagerare né ad inventare a modo suo, ei che nel suo num. 16 ci vuol dare a credere di tal caso un altro *vespro*.

Noi siam lontani dall'approvare il trascorso popolare, biasimiamo anzi grandemente i magistrati di Caltanissetta, i quali fino a parecchi giorni dopo il fatto, e chi sa se fino ad ora, forse per mancanza di coraggio, non avevano iniziato generica pel processo; ma non possiamo neanche approvare la condotta dei carrettieri palermitani, i quali dovevano conoscere per loro stesso convincimento, che un popolo non s'insulta impunemente, e molto più, nelle religiose ed inveterate credenze!

---

## UN VOTO GENERALE

Il nostro Parlamento ha pensato alla formazione di molte leggi interessanti tanto per la loro materia, che per la loro urgenza, e ciò sta bene; ma in mezzo alla folla delle leggi sanzionate, il Parlamento si è dimenticato di formulare una legge sulla responsabilità dei ministri. Dirsi nello Statuto che i ministri saranno responsabili, è una cosa bella e buona; ma a quel pro, se la legge

che deve dichiarare, e circoscrivere la responsabilità non si sanziona mai?

Una delle più belle guarentigie che ci siano in un paese costituzionale si è la responsabilità del ministero: la differenza che separa il Santangelo e il Delcarretto da' ministri di uno stato costituzionale, come è il nostro, consiste unicamente nella responsabilità. Se togliete questa responsabilità, io non dico che un ministro debba necessariamente straripare, ed abusare della fiducia che il popolo ha riposto nell'opera sua, ma se non certi; lo straripamento e l'abuso si rendono almeno probabili.

L'altro giorno parlando a caso su questo argomento, un deputato mi diceva che la Camera non ha avuto tempo di occuparsi di questa legge. Io credo, o almeno voglio credere che quel tale deputato scherzasse, poichè se la Camera ha trovato il tempo per sanzionare cento altre leggi, di minore interesse; se la Camera ha avuto il tempo di occuparsi di tanti decreti per affari di privati, avrebbe potuto benissimo, sospendendo la sanzione di altre leggi, formulare questa sulla responsabilità dei ministri.

Forse la Camera nella sua prudenza sarà stata indotta da altre ragioni che a noi non lice di scrutinare, ma questa ragione non sarà certo la mancanza del tempo.

Però ora che molte leggi sonosi di già formulate; ora che la eterna legge sulla Guardia Nazionale è da parecchi mesi passata alla camera dei Pari; ora che il bisogno si fa sentire di riempire una sì grande lacuna della nostra legislazione, siamo persuasi che la camera dei Comuni non tarderà a prendere l'iniziativa di una legge sulla quale sono avidamente fissati gli sguardi di tutto il pubblico.

#### INDIRIZZO

Leggendo un articolo nel giornale *Lo Statuto*, che parla dell'accademia vocale e strumentale diretta dal maestro Bernardo Geraci, data dalla legione delle pie sorelle a vantaggio delle famiglie indigenti, vedo che si parla dei bravissimi dilet-

tanti di canto della nostra capitale non con molta esattezza, ma con un giro di parole che non portano a concludere altro, se non che questi cantarono malamente; e vi scorgo ancora dei nomi trascurati, e suppongo che questo prevenga, o da invidia certa, o da qualche magagna ancora non venuta a chiaro.

Veggio primeramente, che si parla della signorina Alaimo nel tuono presso a poco del maestro di scuola quando insegna il suo scolare; pregandola cioè a non volere sfiorare il sagrosanto canto del Bellini, con delle superfluità. Sfiorare e sagrosanto sono bellissimi epiteti ma non bene adattati alla circostanza, perchè la signorina Alaimo cantò divinamente la cavatina della Norma, e non sagrosantemente e nella replica della cabaletta, vi fece delle belle cose, che tutte le grandi artiste sogliono eseguire, per far risaltare vie maggiormente la loro scuola di canto, e la difficoltà del loro studio, e quel dire che cosa non bella è il fare delle variazioni a ribocco nel canto, è cosa veramente assurda, dapoichè l'Alaimo alla replica soltanto della cabaletta fe sfoggio di sapere, e si fe distinguere veramente, mentre prima non aveva eseguito se non perfettamente e senza alterare in nessun punto, che il canto dell'immortale Bellini. Se questa maniera di canto non piace allo scrittore del detto articolo, bisogna che questo metta fuori una nuova scuola, e allora, tanto la signorina Alaimo, che il pubblico glie ne sapranno buon grado.

Leggo in secondo luogo che la signorina Gulli ha molta anima, canta bene, ma tiene una scuola falsa di canto. Se ad una ragazza, che da poco tempo studia il canto, per dirle che non è perfetta ancora nell'arte, perchè non ha molto studio, le si vuol dire che ha una scuola falsa di canto, mi pare che già bisogna ripescarsi un'altra volta la logica che a questa maniera di argomentare veggo che se ne è perduta la traccia.

Che le signorine Gastaldi e Strina cantarono bene, è questo un elogio al quale nissun oserebbe opporvisi, perchè furono distinte in miglior guisa delle altre, cioè senza avvertimenti, e senza trovarvi dei difetti. Ma che fu un elogio troppo secco questo è ancor vero mentre vi era molto da dire sulla maniera di canto graziosa di queste virtuose

ragazze e che io non posso notare per non potermi molto dilungare sul tema.

Il tacere poi la graziosa esecuzione del duetto della Linda cantato dalla signorina Caminacci, e dal signor Biondi sapeva di poca cortesia mentre del Biondi se ne parlava nell'articolo e v'era trascurata la Signorina.

La lode della signorina Gualtieri non era ancora molto lusinghiera, ed a dritto, perchè, se si dovea parlare di questa esimia dilettante bisognava far menzione dell'eccellente tenore Giuseppe Sapia, e per questa ragione si trascurava la giusta lode dovuta al simpatico baritono Francesco Paternò.

Or io dico che la Gualtieri cantò il duetto del Roberto, del maestro Donizzetti tra Elisabetta e Roberto, con Sapia, e tutti e due artisticamente lo cominciarono, artisticamente lo sostennero, e con valentia straordinaria in ultimo cantarono la cabaletta, che il pubblico ne voleva la replica: e nell'istessa guisa fu eseguito il duetto della Beatrice dell'immortale Bellini tra Beatrice e Filippo, fra questa bravissima filarmonica e Paternò, che poche volte se n'è veduta l'esecuzione simile in teatro.

Finalmente non si parlò mai in questo articolo del miglior pezzo che venne eseguito in quell'accademia, cioè il duetto dell'Ettore Fieramosca tra Ginevra ed Ettore, musica del giovine maestro Geraci, poesia di Giuseppe Sapia, e divinamente eseguito dallo stesso e dalla esimia signorina Alaimo.

Ne dirò due parole io.

Il giovine Geraci invaso da un estro più che celeste scrisse sulle parole divine del Sapia una musica che dava a vedere che egli colla sua immaginazione comincia a toccare i cuori come quell'angiolo di Vincenzo Bellini e se non gli sarà uguale, sarà certo il secondo. Sapia... non ne parlo, chè se dovessi scrivere sopra i suoi meriti trascenderei, e giustamente, chè i pregi suoi son rari:

La signorina Alaimo. ..perchè parlarne? Quest'ingenua ragazza supera sempre l'aspettativa del pubblico, ed a buon dritto posso dire, senza taccia di trascendentale.

Che sopra tutto, com' aquila vola.

Possa il cielo coronare i voti di questi tre giovani, e la vita loro possa scorrere tanto felice, per quanto felice ce la resero in quel momento, che Geraci faceva cantare le sue melodiose note alla Signorina Alaimo e sig. Sapia.

Lode, evviva, adunque, all'Alaimo, a Sapia che cantarono, ed al Geraci che mise la musica in quella bellissima poesia del Sapia.

G. Migliore

## NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA—L'intervento delle truppe Piemontesi nella Toscana è una mensogna—La fuga di Montanelli è una mensogna—L'arresto di Guerrazzi, annunziato con tanta pompa da un deputato è una mensogna!—Noi preghiamo il deputato a non ripetere più oltre il tristo spettacolo dell'annunzio di fatti così importanti, sopra basi bugiarde!—Nel dì 28 febraro in Firenze doveva innalzarsi l'albero della libertà; il popolo era preparato con indicibile entusiasmo a solennizzare quella festa—Guerrazzi pregava il popolo a non lanciarsi in preda al sentimento, bramando far tutto con legalità—Lo stesso Guerrazzi manifestò chiaramente al popolo che il governo Toscano non sarà per riconoscere nissun atto che non partirà dalle autorità legittime.

—Pare che i Croati di Parma vogliano dirigersi alle frontiere Toscane, onde in Firenze si è fatto appello al popolo per armarsi e prepararsi alla difesa—Si crede che ciò vogliano fare gli Austriaci d'accordo col re di Napoli anzi coadjuvati dall'opera di quest'ultimo.

PIEMONTE—Il ministro Gioberti è caduto—Carlo Alberto ha chiamato Montanelli, per mettersi d'accordo sul fatto della costituente. Colli è subentrato nel ministero di Gioberti.

—La ragione della caduta di Gioberti sta nel non aver lui corrisposto co' fatti alle promesse date a' Piemontesi pria di salire al ministero, cioè della guerra contro l'austriaco—Il popolo lo volle ed il popolo il fè cadere.

—Altri credono che la caduta avvenne dietro una lunga discussione delle camere piemontesi sulla politica che adottar doveva il ministero relativamente alla Toscana, ove Gioberti voleva intervenire *armata manu*, contro il parere delle camere legislative, le quali par che abbiano mostrato vivi segni di simpatia per le due repubbliche di Roma e della Toscana—Ciò posto pare che l'ordine non sia stato rimesso nella Toscana, come annunziava pomposamente il deputato signor... non importa ch'io ne ripeta il nome—La Toscana è tuttora *disordinata* come sono *disordinate* la Francia la Svizzera, la Romagna, Venezia, e gli Stati Uniti di America.